

XX secolo. Dagli scritti teorici emerge quell'umanesimo notturno cui l'autore tedesco ci ha abituato nella narrativa

Viaggio nel '900 con Mann

Giulio Busi

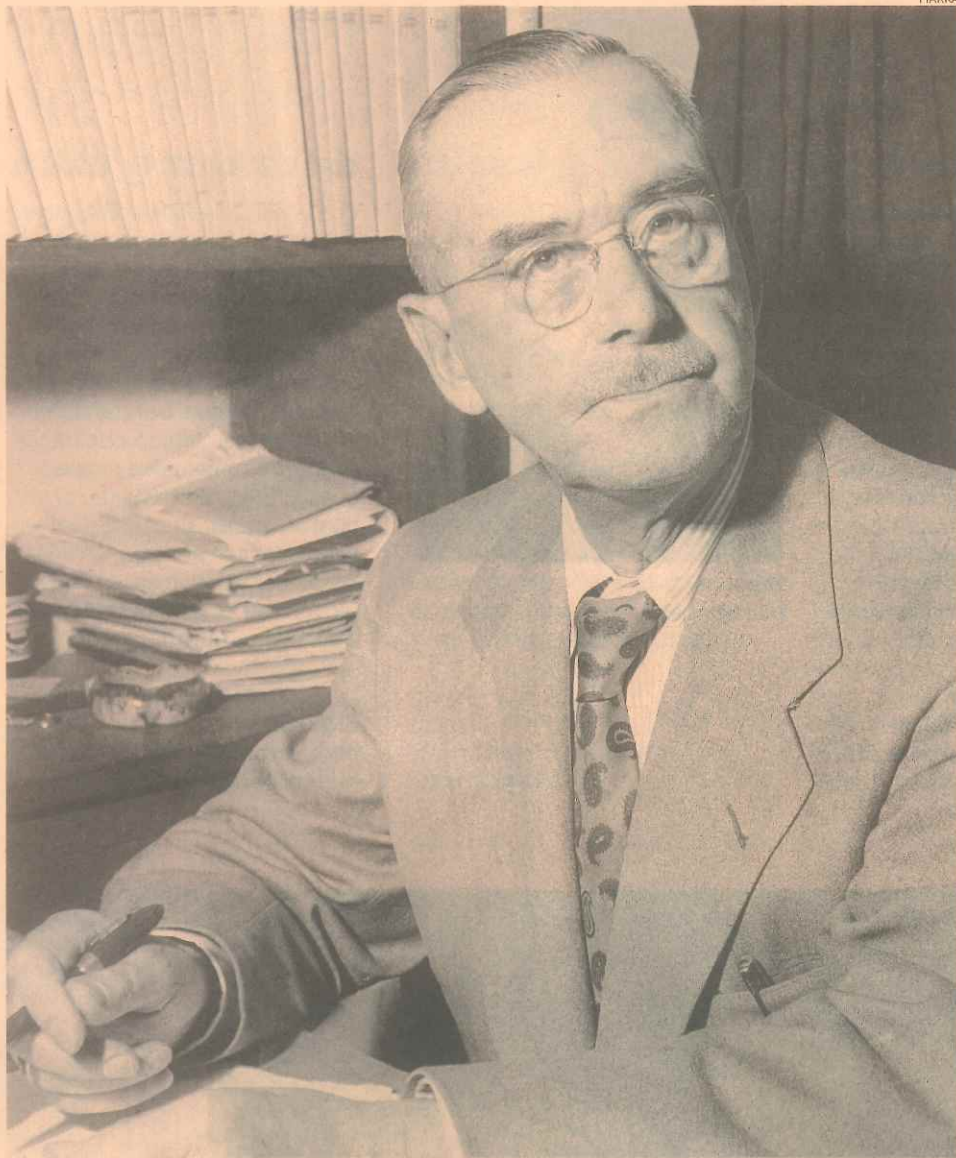
Il vanto del museo è un dinosauro enorme, riprodotto a grandezza naturale al pianterreno; talmente grande da occuparne diverse sale. Il visitatore quasi si commuove, nel vedere quell'esperimento fallito, che l'impetosa selezione naturale ha abolito per sempre dalla terra: «Non te la prendere! Certo: ti hanno rifiutato e cancellato per eccesso di misura, ma vedi, noi ti abbiamo riprodotto e non ti dimentichiamo». Nelle *Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, scritte a partire dal 1910, Thomas Mann gioca con la morale, il perbenismo e il senso delle proporzioni. Non si tratta solo delle misure degli esseri viventi; anche l'equilibrio delle vicende mondane viene continuamente messo in discussione.

Il dinosauro è importante, d'accordo. Non vi sembra però che dall'esposizione manchi qualcosa di centrale? «Ma l'uomo, signor professore?» dissi. «Lei mi ha promesso l'uomo. Dov'è?». «Nel sotterraneo» rispose Kuckuck. «Se ha tutto osservato qui, signor marchese, possiamo scendere?». Kuckuck è un serissimo paleontologo nonché direttore del museo, a cui Krull-Venosta, il protagonista, avventuriero impenitente, insidia la figlia e la moglie. Perché lo scienziato ha relegato la specie umana negli scantinati, anziché metterla in mostra in un posto d'onore? Basta guardarli, i primi uomini, per capire la scelta di nascondarli: «Buon Dio: chi erano quei piccoli esseri pelosi accoccolati in pavido gruppo, quasi stessero consultandosi in un remoto idioma schioccante e gutturale sul come trovare possibilità di cavarsela e di esistere su questa terra, da loro trovata già sotto il dominio di esseri meglio dotati e più favorevolmente armati?». Bisogna scendere, per scoprire l'uomo. Negli scantinati

del museo di Lisbona, o nel pozzo in cui viene gettato il Giuseppe biblico - poco importa verso dove si diriga il racconto.

Ogni volta, l'umanità è destinata a scivolare, inabissarsi. Viene nascosta per pudore, per rovina, per incapacità, e bisogna farla risalire, con fatica e imbarazzo. Thomas Mann, maestro di un'epoca umbratile e caduca, scende nelle profondità segrete. E, dal segreto di laggiù, comincia a narrare. Racconta di angosce e di smarrimenti, a un tempo inguaribili e orgogliosi. Simili, in questo, allo sbigottimento degli uomini primitivi, relegati nei sotterranei, «rivestiti di peluria in un mondo già ad altri donato, per il quale non erano provvisti né di corna né di zanne, non di mandibole, di corazze ossee o di fortissimi rostri». Krull valuta con attenzione la loro paura, e la sa riconoscere per quello che è, un misto di finitezza e orgoglio, di debolezza e presunzione: «Eppure sapevano già, a mio giudizio, e lo discutevano in segreto li accoccolati, di esser tagliati in un legno più fine delle altre creature».

In un volume ricco, screziato, vario, Domenico Conte ricostruisce il viaggio di Thomas Mann attraverso il Novecento. È un itinerario tortuoso, poiché labirintico e sconfortante è il paesaggio in cui Mann si trova immerso. Labirinto esteriore, che si specchia nei meandri dell'io: «Io ho tutto dentro di me, ho tutto sperimentato su me medesimo», scrive Mann in *La Germania e i tedeschi*. E come non credergli, visto che è stato uno dei cantori più lucidi di quella sua patria, tanto amata e altrettanto amaramente ripudiata? Dove erano, gli uomini, quando la Germania precipitava in una caduta dai tratti michelangiotteschi, «avvinghiata dai demoni, coprendosi un occhio con la



Premio Nobel
Thomas Mann (1875 - 1955) vinse il riconoscimento per la Letteratura nel 1929

mano e fissando l'orrore con l'altra? Non erano forse, ancora una volta, negli scantinati, nascosti, pavidi, incorreggibili? Conte mette molto bene in luce le caratteristiche eccentriche e raffinate dell'umanesimo "notturno" di Mann, risposta sofferta alle ingiurie della Storia. Quello dello scrittore di Lubeca non è l'umanesimo estetizzante della tradizione classica, ma una mistura, molto più moderna, di filtri dell'anima. È la nuova disciplina verso la quale, come scrive Conte, «avevano fatto grandi passi i tre antichi maestri, ovvero la «stellare trinità di spiriti delle *Considerazioni di un impolitico* (Schopenhauer, Wagner, Nietzsche), tutti conoscitori delle tenebre ed esperti nell'arte dello smascheramento».

Tenebre, pozzi, sotterranei, abissi - quale guida migliore, in luoghi siffatti, di Freud, il grande scopritore dell'inconscio? È uno strano paradosso, questo dell'umanesimo anti-umanistico di Mann. Un paradosso a cui vale la pena di porre mente oggi, quando le vecchie sicurezze degli *studia humanitatis* sembrano tramontate per sempre. Forse la strada indicata da Mann negli scritti teorici, e battuta nelle sue opere narrative, è ancora aperta e agibile anche per noi. «Fare esperimenti e cercare nel campo dell'umano: sono questi i compiti dell'artista etico [...] e del

"Sorgenkind della vita" protagonista della *Montagna magica*», scrive ancora Conte, che aggiunge come il tedesco "Sorgenkind", riferito a Hans Castorp, il personaggio principale della *Montagna magica*, vada inteso come «il preoccupante figliolo prediletto (prediletto proprio perché preoccupante)».

In una lettera del 1925, Mann definisce gli artisti come *Sorgenkinder*, «bambini problematici della vita». Fragili, intelligenti, sensibili, instabili. E proprio per questo, capaci di vedere la vita stessa come un grande, inesaurevole, atavico problema. Ecco ancora il pozzo dell'esistenza, e l'umanesimo notturno, che deve adattarsi alle condizioni di oscurità e incertezza che dominano nel profondo. «Profondo è il pozzo del passato. Non dovremmo dirlo insondabile?»: è il celebre *incipit* della magistrale trilogia biblica di Thomas Mann. Ed è anche un programma umanistico, beninteso dell'umanesimo che prevale quando la notte è avvolgente, spesso, palpabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIANDANTE NEL NOVECENTO. THOMAS MANN E LA STORIA
Domenico Conte

Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pagg. 508, € 48